

disegni di legge provinciale finalizzati ad introdurre misure **di sostegno alla famiglia** che non sono stati peraltro approvati dal Consiglio della Provincia autonoma di Trento.

Nel corso della **XIII legislatura**, per modernizzare le politiche socio-assistenziali provinciali, è stata approvata la **riforma del welfare trentino** con la **legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13** (*Legge provinciale sulle politiche sociali*)⁸ che ha definito, in maniera organica, il **sistema delle politiche sociali nella provincia di Trento** e disciplinato l'**organizzazione dei relativi servizi**, anche individuando **nuove modalità di intervento e nuovi strumenti** per rispondere efficacemente sia alla crescente domanda socio-assistenziale tradizionale che alle nuove necessità espresse da una comunità più complessa, e frammentata.

Senza rinunciare alla funzione cruciale di tutela svolta dall'azione pubblica nei confronti di tutti i cittadini, e in particolare di quelli in condizioni di maggior bisogno, l'**intervento di modernizzazione** – basato sull'**integrazione delle politiche** con una maggiore integrazione degli obiettivi settoriali, su **nuovi interventi socio-assistenziali** e sulla **sussidiarietà** – ha rinnovato le modalità e gli strumenti di sostegno nell'ambito delle politiche sociali ed ha rimarcato la **centralità della famiglia** come **soggetto attivo nel concorso al benessere comunitario** – che ha costantemente contribuito alla coesione e al mantenimento degli equilibri nel sistema sociale e istituzionale dimostrandosi, nel tempo, capace di fronteggiare i continui cambiamenti che si sono manifestati, sia al proprio interno che nel più generale contesto sociale, e di ricercare soluzioni alle diverse situazioni di difficoltà e disagio, contingenti o strutturali – al quale va assicurato il supporto concreto non solo in termini di trasferimenti economici, ma anche, e in molti casi soprattutto, con l'approntamento di specifici servizi⁹.

Nel quadro descritto, il **sostegno alla famiglia** ha continuato ad essere assicurato **attuando le misure e gli interventi previsti nelle vigenti leggi di settore**¹⁰ – in particolare, in materia di diritto allo studio, trasporti, edilizia abitativa e politiche sociali – e, nella **nuova prospettiva delineata** dalla legge provinciale n. 13 del 2007, la Provincia si è attivata per la **promozione e valorizzazione della famiglia** con l'approvazione ed attuazione del "**Piano degli interventi in materia di politiche familiari 2004-2006**", la creazione dello **Sportello famiglia** (gestito in collaborazione con il Forum Trentino delle Associazioni per la Famiglia) e l'approvazione ed attuazione del "**Piano degli interventi in materia di politiche familiari per il biennio 2007-2008**".

⁸In armonia con i principi e i valori della *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea* e della *Costituzione*, e nel rispetto dei livelli essenziali previsti dalla normativa nazionale, l'intervento di **modernizzazione delle politiche sociali**, introdotto con la **legge provinciale n. 13 del 2007**, ha stabilito che **le politiche sociali concorrono con le altre politiche allo sviluppo del territorio**, attraverso il rafforzamento della coesione e del capitale sociale. La legge provinciale n. 13 del 2007 è stata oggetto, dalla sua approvazione e fino al 2016, di **60 interventi di modifica, aggiornamento e integrazione**, circa la metà dei quali, dopo il 2011: di particolare impatto e significato risulta, in proposito, la **legge provinciale 2 aprile 2015, n. 6** che – modificando la *legge provinciale sulla tutela della salute* e la *legge provinciale sulle politiche sociali* – ha introdotto la **programmazione integrata delle politiche sanitarie e delle politiche sociali**.

⁹In coerenza con la Costituzione repubblicana che stabilisce, all'articolo 31 che "*La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la **formazione della famiglia** e l'**adempimento dei compiti** relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose*".

¹⁰Legge provinciale 21 marzo 1977, n. 13 (*legge provinciale sulle scuole dell'infanzia*)
Legge provinciale 24 maggio 1991, n. 9 (*Norme in materia di diritto allo studio nell'ambito dell'istruzione superiore*)
Legge provinciale 12 luglio 1991, n. 14 (*Ordinamento dei servizi socio-assistenziali in provincia di Trento*)
Legge provinciale 9 luglio 1993, n. 16 (*legge provinciale sui trasporti*)
Legge provinciale 12 marzo 2002, n. 4 (*legge provinciale sugli asili nido*)
Legge provinciale 7 novembre 2005, n. 15 (*Disciplina degli interventi provinciali in materia di edilizia abitativa*)
Legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5 (*legge provinciale sulla scuola*)
Legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13 (*legge provinciale sulle politiche sociali*).

Proseguendo sul tracciato indicato nel corso della XIII legislatura, la Giunta provinciale ha **istituito**, nel gennaio **2009**, l'incarico speciale di **"Coordinamento delle politiche familiari e di sostegno alla natalità"** ed ha **approvato**, nel luglio del medesimo anno, il **"Libro Bianco sulle politiche familiari e per la natalità per il periodo 2009-2013"**.

In risposta alla crisi finanziaria che ha cominciato a manifestarsi nel 2007, la Giunta provinciale ha inoltre **avviato**, un **piano pluriennale anti-crisi** – prevedendo di mobilitare in funzione anticongiunturale, nel corso del **2009**, risorse pubbliche per 850 milioni di euro – finalizzato a dare **sostegno alla famiglia, al lavoro e all'economia**: in particolare, in termini di impatto sulle famiglie il piano si è concretizzato nel nuovo **reddito di garanzia** assicurato a tutti i nuclei sotto la soglia di povertà, nel **potenziamento dei servizi** di custodia della **prima infanzia** e nel **congelamento delle tariffe di accesso ai servizi pubblici**.

Nel corso della XIV legislatura, per favorire il **nuovo corso di politiche di promozione e valorizzazione della famiglia**, la Giunta provinciale ha altresì **approvato** – con deliberazione n. 103 del 29 gennaio **2010** – il **disegno di legge "Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità"**¹¹ che, **a seguito della unificazione** in Commissione di **5 disegni di legge provinciale**, è diventato la **legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 (legge provinciale sul benessere familiare)** volta ad **integrare in un sistema strutturato tutte le politiche, le misure e gli interventi adottati a favore delle famiglie nei diversi ambiti e settori dell'amministrazione**, allo scopo di assicurare una risposta più efficace alla domanda di supporto espressa dalle famiglie e, in particolare, da quelle numerose.

La **legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 (Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità)** ha disposto, in particolare, l'istituzione della **Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili**, nuove forme di **sostegno ai progetti di vita delle famiglie**, il rafforzamento delle misure per la **conciliazione famiglia&lavoro**, la realizzazione dei **"Distretti famiglia"**, la **promozione e il sostegno dell'associazionismo familiare e del terzo settore** nonché diverse **misure di facilitazione dell'accesso ai servizi da parte delle famiglie**.

¹¹ Disegno di legge 1 febbraio 2010, n. 89 "Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità" di iniziativa giuntale, che propone una disciplina organica, in 36 articoli.

SINTESI del CONTESTO PREVIGENTE – (periodo 2004-2010)

Nell'ambito delle politiche sociali, la Provincia ha costantemente riconosciuto la famiglia come soggetto che genera capitale sociale e relazionale e che rafforza la coesione sociale e territoriale: in particolare, nel **Programma di governo** per la XIII legislatura e nel **Programma di sviluppo provinciale per la XIII legislatura**¹² hanno trovato esplicitazione importanti richiami alla famiglia come soggetto fondante della collettività, che esercita funzioni di natura sociale, riproduttiva, educativa ed economica.

In questo quadro, il **"Piano degli interventi in materia di politiche familiari per il triennio 2004-2006"** approvato con deliberazione n. 2186 del 24 settembre 2004¹³ ha previsto, **fra gli obiettivi principali** da perseguire – assieme alla determinazione di nuovi indirizzi di politica tariffaria¹⁴, al riorientamento e potenziamento del sistema dei servizi (sociali, sanitari, educativi e formativi) e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro – la **qualificazione del Trentino come "territorio Amico della famiglia"**¹⁵ attraverso il coinvolgimento volontario di tutte le organizzazioni pubbliche e private che sviluppano iniziative ed erogano servizi per la promozione della famiglia e con la **predisposizione** di un apposito marchio **"Family in Trentino"** da attribuire alle medesime organizzazioni per agevolare l'individuazione da parte dell'utenza.

Nel **2005**, la Giunta provinciale ha attivato, all'interno del Servizio politiche sociali, lo **Sportello famiglia** gestito in collaborazione con il Forum Trentino delle Associazioni per la Famiglia e, nella primavera del **2007** ha approvato con deliberazione n. 518 del 14 marzo, il **"Piano degli interventi in materia di politiche familiari per il biennio 2007-2008"** che –

¹² Deliberazione della Giunta provinciale n. 1046 del 29 maggio 2006.

Nell'ambito delle politiche familiari, e coerentemente ai contenuti del Programma di governo della legislatura, il **Programma di sviluppo provinciale per la XIII legislatura**:

- 10 pone l'accento sulla necessità di **promuovere e valorizzare il soggetto "famiglia"** mediante l'attivazione sinergica di tutti gli interventi e strumenti già previsti dalle diverse politiche settoriali;
- 10 riserva una particolare attenzione alle **"famiglie numerose"** e alle nuove **"famiglie in formazione"** che risultano in significativo rallentamento a causa, principalmente, della difficoltà delle donne a partecipare al mercato del lavoro, della scarsa possibilità di conciliazione dei tempi di lavoro con i tempi familiari e della difficoltà di transizione all'età adulta da parte delle nuove generazioni in ragione anche del protrarsi del percorso formativo, del peggioramento delle prospettive occupazionali e della rigidità del mercato immobiliare locale; anche nel contesto locale, la tendenza delle giovani generazioni a posticipare la formazione di una propria famiglia e, più in generale, di formare un nucleo autonomo da quello dei genitori, la riduzione della natalità e il conseguente ridimensionamento del nucleo familiare hanno determinato la progressiva riduzione della funzione di auto-aiuto tipica della famiglia trentina.
- 10 prospetta, sul versante più spiccatamente di governo, la creazione in Trentino di un **sistema ricettivo territoriale per promuovere la famiglia residente e ospite**.

¹³ Per definire il piano degli interventi in materia di politiche familiari, la Giunta provinciale ha costituito la **Commissione interassessorile incaricata della stesura dell'Atto di indirizzo sulle politiche familiari** (deliberazione della Giunta provinciale n. 249 del 6 febbraio 2004, modificata e integrata con deliberazione n. 480 del 5 marzo 2004) con l'**obiettivo primario** di individuare gli interventi che permettono di **superare la logica assistenzialistica** di sostegno alle famiglie in difficoltà per **intraprendere una politica di promozione e valorizzazione complessiva della famiglia**.

Il **Piano degli interventi in materia di politiche familiari 2004-2006** contiene **23 azioni di promozione e sostegno della famiglia** e ha costituito, tra l'altro, il contributo della Provincia autonoma di Trento agli auspici approvati nel corso della 41ª sessione della commissione per lo sviluppo sociale delle Nazioni Unite del febbraio 2003 che ha visto l'approvazione della risoluzione **"Preparazione per l'osservanza del 10° anniversario dell'anno europeo internazionale della famiglia 2004"**.

¹⁴ Sulla base di un **Documento preliminare** per la formazione di un protocollo di intesa **concordato** in data 1 giugno 2004 dalla Giunta provinciale, dal Consorzio dei comuni trentini e dalle confederazioni sindacali.

¹⁵ Qualificare il Trentino come **"territorio Amico della famiglia"** significa connettere le politiche pubbliche a sostegno della famiglia con quelle orientate allo sviluppo economico e culturale, per costruire un contesto capace di offrire servizi aderenti alle esigenze e aspettative delle famiglie in generale, e di quelle con figli in particolare. Il **processo di certificazione territoriale** prevede che:

- 10 tutti gli operatori economici che agiscono nelle diverse **categorie e settori di attività** (comuni, esercizi pubblici, musei, istituzioni, alberghi, sportelli informativi, associazioni sportive, impianti sportivi...) siano chiamati ad individuare strategie comuni per migliorare i servizi offerti e orientarli alle esigenze delle famiglie;
- 10 la apposita **Commissione** costituita dalla Giunta provinciale (deliberazione n. 869 del 6 maggio 2005, modificata e integrata con deliberazioni n. 2287 del 28 ottobre 2005, n. 888 del 5 maggio 2006 e n. 1893 del 25 luglio 2008) elabori specifici **disciplinari** (per indicare criteri e standard di servizio e/o politiche di prezzo a misura di famiglia con figli) da rispettare per poter acquisire e mantenere il marchio **"Family in Trentino"**;
- 10 il **Forum delle Associazioni familiari del Trentino** collabori alla definizione dei disciplinari e all'iter per l'assegnazione del marchio alle organizzazioni richiedenti, e informi le associazioni familiari sui nominativi delle organizzazioni che lo hanno ottenuto.

Il marchio **"Family in Trentino"** ha costituito il **preludio per una promozione della famiglia su vasta scala** attraverso la messa in rete di istituzioni e amministrazioni pubbliche, volontariato sociale e terzo settore e operatori privati, **poi realizzata con l'estensione di servizi e benefici su aree territoriali più ampie, i Distretti Famiglia**.

in continuità col precedente piano – ha previsto di concentrare gli impegni sulle **politiche tariffarie**¹⁶ adottate nei diversi settori e sull'applicazione del *sistema esperto ICEF*¹⁷ ai fini della valutazione delle condizioni economico-patrimoniali dei richiedenti interventi agevolativi, sulle **politiche abitative per giovani coppie, nubendi e famiglie con figli**¹⁸, sulle politiche di **conciliazione dei tempi famiglia-lavoro**¹⁹ attraverso uno specifico processo di certificazione *Audit Famiglia&Lavoro* in organizzazioni pubbliche e private e con lo sviluppo della rete dei servizi conciliativi in particolare per la prima infanzia nonché sulla **trasversalità e sussidiarietà** col coinvolgimento di tutte le risorse attivabili sul territorio per sviluppare, tra l'altro, iniziative contro la povertà e l'esclusione mediante la sperimentazione di "*reti territoriali di coesione sociale*" e di "*reti informali di relazioni familiari e di comunità*".

A fronte ed in risposta alle rilevanti trasformazioni della società trentina, già evidenti a partire dai primi anni 2000²⁰, il legislatore provinciale è intervenuto per modernizzare le politiche socio-assistenziali con la **legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13 (Legge provinciale sulle politiche sociali)**²¹ che – per rispondere efficacemente alle richieste e necessità socio-

¹⁶ A tale fine, la Giunta provinciale ha istituito, con propria deliberazione n. 1041 del 16 maggio 2007, la commissione-cabina di regia provinciale per la ricognizione e l'aggiornamento delle politiche tariffarie provinciali.

¹⁷ Indicatore della condizione economica familiare – adottato in applicazione dell'articolo 6, comma 4, della legge provinciale 1 febbraio 1993, n. 3 – che, ripetutamente ricalibrato negli anni, stabilisce in particolare, le norme comuni alle politiche di settore per la definizione del nucleo familiare da valutare, i limiti per la determinazione delle agevolazioni tariffarie e le ulteriori riduzioni in relazione al numero di figli appartenenti al nucleo.

¹⁸ Proponendo misure e benefici specifici all'interno della legge provinciale 7 novembre 2005, n. 15 (*Disposizioni in materia di politica provinciale della casa*).

¹⁹ La politica per la conciliazione dei tempi è richiamata anche dall'articolo 43, comma 3 della **legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13**, che prevede la promozione, da parte della Provincia, di rapporti lavorativi strutturati in modo consoni alle esigenze familiari e la realizzazione di azioni a supporto dei lavoratori gravati da impegni di cura familiari.

L'*Audit Famiglia&Lavoro* è stato elaborato in Germania nel 1995 (Beruf&Familie), su incarico della Fondazione di pubblica utilità Hertie di Francoforte, sull'esempio del family Friendly Index americano. Dal 2004 è stato introdotto anche in Alto Adige.

Il processo *Audit Famiglia&Lavoro* è regolato da Linee Guida che specificano i ruoli e i compiti dei soggetti coinvolti (ente locale licenziatario del marchio, consiglio dell'Audit, auditori, valutatori e organizzazioni che applicano il processo). Le Linee Guida sono lo strumento per garantire al processo un elevato livello di qualità e la conformità allo standard europeo *European Work & Family Audit* realizzato dalla Beruf&Familie gGmbH di Francoforte, ente che possiede i diritti del marchio e che coordina centralmente la sua applicazione uniforme negli stati aderenti, pur nel rispetto delle peculiarità legislative e socio-economiche di ogni singolo Paese europeo.

Il marchio *European Work & Family Audit* è concesso dalla Beruf&Familie gGmbH in forma gratuita.

La gestione e lo sviluppo locale dell'Audit devono essere concordati con la Beruf&Familie gGmbH e spettano all'Ente licenziatario del marchio: per il Trentino è la **Provincia Autonoma di Trento** (titolare per contratto dei diritti per implementare e attuare l'European Work & Family Audit e partner di riferimento per l'Ufficio europeo di coordinamento).

In Trentino, per implementare il processo *Audit Famiglia&Lavoro* (che concorre all'interno del marchio "*Family in Trentino*" a qualificare il territorio provinciale come "amico della famiglia") la Giunta provinciale:

① ha istituito il **Consiglio dell'Audit Famiglia&Lavoro** - al quale partecipano, in un'ottica di interdisciplinarietà e corresponsabilità, rappresentanti delle istituzioni, dell'associazionismo e del mondo accademico, economico e sindacale – con deliberazione n. 2153 del 5 ottobre 2007 (modificata con le deliberazioni n. 1054 del 24 aprile 2008, n. 2901 del 3 dicembre 2009, n. 10 del 15 gennaio 2010 e, successivamente all'entrata in vigore della legge provinciale sul benessere familiare, con deliberazioni n. 895 del 11 maggio 2012, n. 1876 del 7 settembre 2012, n. 2372 del 9 novembre 2012, n. 245 del 15 febbraio 2013, n. 1357 di data 1 luglio 2013, n. 1439 di data 11 luglio 2013). Il Consiglio dell'Audit è stato rinnovato con l'avvio della XV Legislatura (deliberazioni n. 549 di data 11 aprile 2014, n. 595 del 13 aprile 2015, n. 552 del 18 aprile 2016 e 991 del 23 giugno 2017);

② ha approvato le **Linee Guida per l'attuazione in Trentino dell'Audit Famiglia&Lavoro** (secondo lo standard *European Work & Family Audit*) e ha istituito il relativo marchio (deliberazione n. 51 del 18 gennaio 2008).

In merito allo sviluppo della **rete dei servizi per la prima infanzia**, si segnala che la **legge provinciale 12 marzo 2002, n. 4 "Nuovo ordinamento dei servizi socio-educativi per la prima infanzia"** ha istituito, e reso operativo a partire dal 2004, il sistema territoriale di opportunità socio-educative per la prima infanzia consentendo l'incremento dei servizi sul territorio e, per le famiglie, la possibilità di scelta fra una pluralità di opzioni (nido, nido familiare, tagesmutter, servizi integrativi, servizi estivi, buoni di servizio per acquisto di servizi da organismi accreditati).

²⁰ OSSERVATORIO PERMANENTE DEL SISTEMA ECONOMICO-SOCIALE PROVINCIALE – *Rapporto sulla situazione economica e sociale del Trentino* (Edizione 2003).

L'**invecchiamento** della popolazione, l'emergere di **nuove forme di povertà** (concentrata non più tra gli anziani ma tra le famiglie con un solo genitore con figli minori o in età scolare), la **carenza di interventi per i giovani e le famiglie monoparentali con problemi di reddito**, le difficoltà ad inserirsi in modo soddisfacente nel mondo del lavoro, la **partecipazione femminile al lavoro extra-domestico** (seppure non aumentata nelle percentuali medie europee), una **composizione dei flussi immigratori** sbilanciata rispetto alla domanda attesa di professionalità, la **differenziazione progressiva degli stili di vita e delle esigenze** più generali della popolazione, hanno determinando, come conseguenza, un **aumento progressivo della domanda di servizi alla persona** (per far fronte sia a bisogni tradizionali che a nuove esigenze e, in particolare ai servizi per la prima infanzia, ai servizi di sostegno all'adolescenza, al bisogno abitativo delle giovani coppie, all'assistenza domiciliare agli anziani) cui il sistema di welfare trentino, pur molto sviluppato, è risultato sempre meno in grado di fornire risposte adeguate.

Le **modificazioni sostanziali dei comportamenti generazionali e familiari** (riduzione della natalità, aumento del numero di nuclei familiari unipersonali o monoparentali tendenzialmente più esposti al rischio di povertà ed emarginazione, aumento dell'età media di uscita dei figli dalla famiglia di origine per costruire un proprio personale progetto familiare, diffondersi di situazioni di solitudine e di comportamenti a rischio) hanno altresì comportato la **diminuzione della capacità delle famiglie e delle comunità di far fronte alle esigenze di aiuto** delle persone in situazioni, permanenti o temporanee, di difficoltà.

²¹ La **legge provinciale n. 13 del 2007** stabilisce che le **politiche sociali concorrono con le altre politiche allo sviluppo del territorio e definisce un impianto che si basa sull'integrazione delle politiche, su nuovi interventi socio-assistenziali, sulla sussidiarietà e corresponsabilità individuale e comunitaria.**
Gli enti locali e la Provincia, nell'ambito della rispettiva competenza:

assistenziali "tradizionali" e a quelle "nuove" espresse da una società più complessa, fragile e frammentata – ha riformato il welfare trentino definendo il **nuovo sistema delle politiche sociali nella provincia di Trento** e disciplinando, in maniera organica, l'**organizzazione dei relativi servizi**, anche individuando **nuove modalità di intervento e nuovi strumenti**.

Nel gennaio 2009, proseguendo sul tracciato delineato nel corso della XIII Legislatura, la Giunta provinciale ha istituito l'**incarico speciale di "Coordinamento delle politiche familiari e di sostegno alla natalità"**²² e, nel luglio dello stesso anno ha approvato il **"Libro Bianco sulle politiche familiari e per la natalità per il periodo 2009-2013"**²³ che ha enucleato **10 obiettivi strategici** e **65 azioni** di sostegno alla famiglia.

¹⁰ **programmano, attuano e valutano gli interventi, assicurando** ad ogni individuo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali in cui si esplica la sua personalità, un **sistema integrato di interventi volto alla promozione della solidarietà, articolato territorialmente e organizzato in modo da valorizzare il contributo attivo dei soggetti coinvolti nell'attuazione;**

¹⁰ **promuovono l'autonoma iniziativa dell'individuo e delle aggregazioni cui egli aderisce**, allo scopo di favorire la più ampia partecipazione dei cittadini e la crescita della cultura della solidarietà;

¹⁰ **riconoscono quali soggetti attivi nel sistema** provinciale delle **politiche sociali**: i cittadini, singoli o associati in organizzazione; **le famiglie**; le aziende pubbliche di servizi alla persona; il terzo settore, comprensivo di cooperative sociali, organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, enti di patronato, imprese sociali nonché di fondazioni e altri soggetti privati non a scopo di lucro aventi finalità coerenti con gli obiettivi di questa legge; le organizzazioni sindacali operanti a livello provinciale.

Obiettivo del nuovo sistema delle politiche sociali è anche quello di **strutturare gli interventi all'interno di una logica unitaria** di politiche pubbliche, con la compenetrazione e una maggiore integrazione degli obiettivi settoriali (politiche attive del lavoro, della casa, dell'istruzione e della formazione, della salute) – ponendo in essere misure in grado di **intervenire sulle cause strutturali dei problemi sociali** – potenziando i servizi di prevenzione del disagio, soprattutto giovanile, aumentando le possibilità di scelta (formativa, lavorativa, occupazionale, familiare e riproduttiva), valorizzando la famiglia nel suo formarsi e nelle sue diverse articolazioni e sostenendo le forme di associazionismo sociale che concorrono a promuovere l'auto-aiuto, a preservare i tessuti sociali e la coesione tra i cittadini, e a rinforzare il senso di appartenenza alla propria comunità.

²² All'incarico speciale di **"Coordinamento politiche familiari e di sostegno alla natalità"** – istituito con deliberazione della Giunta provinciale n. 108 del 26 gennaio 2009 e incardinato presso la Segreteria generale della Provincia, con decorrenza 1° febbraio 2009 – sono stati affidati i seguenti **compiti**:

- ¹⁰ coordinare le politiche familiari attivate nei diversi ambiti della Provincia Autonoma di Trento;
- ¹⁰ definire la struttura base delle politiche tariffarie provinciali ispirata al principio dell'equità familiare, con particolare attenzione ai carichi delle famiglie numerose;
- ¹⁰ attivare la "Valutazione dell'impatto delle politiche familiari", di cui alla normativa provinciale in materia di politiche sociali nella provincia di Trento;
- ¹⁰ gestire lo standard "Famiglia & lavoro" favorendone, in coordinamento con le strutture provinciali competenti, l'implementazione nelle organizzazioni pubbliche e private trentine;
- ¹⁰ coordinare le politiche di conciliazione famiglia-lavoro provinciali con gestione diretta di servizi informativi per i bisogni conciliativi nella pausa estiva e, in coordinamento con le strutture provinciali competenti, dei servizi attivati con le risorse stanziati sul "fondo famiglia";
- ¹⁰ rapportarsi con il sistema dei comuni trentini per definire, anche in via sperimentale, servizi e tariffe innovative a sostegno della famiglia con particolare attenzione alle famiglie numerose;
- ¹⁰ attuare iniziative informative sui servizi, sugli incentivi, sui contributi e sulle iniziative esistenti a sostegno della famiglia realizzati, secondo una logica di distretto, dalla Provincia Autonoma di Trento, dal sistema dei comuni trentini e dalle altre organizzazioni pubbliche e private;
- ¹⁰ gestire il marchio di attenzione familiare "Family in Trentino" sensibilizzando sui temi della famiglia le strutture provinciali interessate, il sistema dei comuni nonché le altre organizzazioni pubbliche e private secondo una logica distrettuale;
- ¹⁰ gestire lo "Sportello famiglia", lo "Sportello accoglienza" ed attivare le iniziative di promozione, formazione e sostegno dell'associazionismo familiare in coordinamento con le altre strutture provinciali competenti;
- ¹⁰ concorrere, in coordinamento con le altre strutture provinciali competenti, all'attivazione dei "Punti di ascolto del cittadino", di cui alla normativa provinciale in materia di politiche sociali nella provincia di Trento;
- ¹⁰ promuovere, in coordinamento con le strutture provinciali competenti, attività di analisi e ricerca sulla famiglia in Trentino con particolare attenzione alla natalità.

²³ Adottato con la deliberazione della Giunta provinciale n. 1687 del 10 luglio 2009, il **Libro Bianco** è il Documento programmatico che definisce le linee di azione della politica familiare per la XIV legislatura e, in particolare, gli ambiti prioritari nei quali intervenire, gli obiettivi strategici da perseguire e le e azioni da realizzare.

Obiettivi strategici da perseguire:

1. sperimentazione sul territorio di **politiche strutturali** a sostegno della famiglia **capaci di incidere significativamente nel lungo periodo sul benessere familiare** attuando in parallelo significativi processi di valutazione dell'impatto delle politiche familiari;
2. **sostegno alla natalità e all'occupazione femminile**, favorendo le famiglie con figli attraverso una politica orientata alla **"presa in carico della fascia 0-3 anni"**;
3. **tutela delle famiglie numerose**, garantendo **per le tariffe provinciali la gratuità dal terzo figlio in poi** e investendo sulla filiera dei servizi che consentano di aumentare i tassi di occupazione femminile;
4. sviluppo e attuazione di una **forte politica promozionale, e non assistenziale**, a favore e sostegno della famiglia, individuando ed attuando interventi strutturali che consentano di pianificare il proprio **progetto di vita** con maggior sicurezza e serenità;
5. **coinvolgimento e inclusione**, secondo le logiche dell'accountability, degli attori familiari, promuovendo la **sussidiarietà** e valorizzando le **associazioni** familiari nelle fasi della pianificazione, della gestione e della valutazione delle politiche attuate;
6. sviluppo del **Trentino quale laboratorio sulle politiche familiari**, territorio che sperimenta politiche strutturali, innova i modelli gestionali, i modelli organizzativi, i sistemi tariffari, le modalità di coinvolgimento degli attori locali e delle famiglie, che valorizza la sussidiarietà e che attua la valutazione delle proprie politiche;
7. rafforzamento, sperimentazione e ricerca di **politiche di conciliazione tra gli impegni professionali con quelli familiari**, tramite azioni di raccordo dei tempi sociali, interventi di coordinamento dei servizi di interesse pubblico e di organizzazione dell'offerta dei servizi in base agli orari sfruttando anche le grandi potenzialità offerte dall'ICT (Information and Communication Technology);
8. **sostegno dell'integrazione delle politiche provinciali e di tutti gli attori territoriali secondo una logica distrettuale** per sostenere il benessere della famiglia, adottando piani operativi trasversali agli ambiti di competenza di tutti gli assessorati e connessi con le politiche comunali;
9. **sviluppo del Trentino "Distretto famiglia"** al fine di accrescere, tramite una forte politica ed un forte sistema dei servizi orientati alla famiglia, l'attrattività territoriale e di sostenere lo sviluppo locale coinvolgendo su queste tematiche tutte le organizzazioni che costituiscono e rappresentano il "sistema provincia";
10. realizzazione e sperimentazione sul territorio di un **sistema di norme orientato alla "Certificazione territoriale familiare"**, da promuovere e divulgare anche in ambito extra-locale.

Sempre nel **2009**, la Giunta provinciale ha **avviato un piano pluriennale anti-crisi**²⁴ finalizzato a dare **sostegno alla famiglia, al lavoro, all'economia**, con l'impegno finanziario straordinario pari allo **stanziamento di 1,2 miliardi di euro** (dei quali 850 milioni di euro nel solo anno 2009); in particolare, **per le famiglie** il piano si è concretizzato anche nel nuovo **reddito di garanzia**²⁵ per tutti i nuclei sotto la soglia di povertà introdotto, con la legge provinciale 28 marzo 2009, n. 2 (*legge finanziaria provinciale di assestamento 2009*) (articolo 8) che ha modificato l'articolo 35, comma 2, della legge provinciale sulle politiche sociali.

Per favorire un **nuovo corso di politiche di promozione e di valorizzazione della famiglia**²⁶ – in un nuovo contesto caratterizzato dall'impatto della crisi globale e da un quadro complessivo della finanza pubblica provinciale progressivamente e profondamente mutato – anche per consolidare misure di sostegno diverse da quelle esclusivamente di carattere monetario, la Giunta provinciale ha approvato²⁷ il **disegno di legge 1 febbraio 2010, n. 89 "Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità"**, proponendo una **nuova disciplina declinata in 36 articoli**.

La **unificazione**, in Commissione, del citato disegno di legge n. 89 di iniziative della Giunta provinciale **con altri 4 disegni di legge provinciale**²⁸ ha consentito l'approvazione da parte del Consiglio provinciale della **legge provinciale 2 marzo 2011, n.**

Ambiti di intervento: 1. il benessere familiare; 2. le politiche di reddito; 3. gli incentivi economici; 4. l'accesso all'abitazione; 5. il coordinamento dei tempi; 6. l'informazione, l'accesso ai servizi e la sussidiarietà; 7. la valutazione delle politiche; 8. famiglia e nuove tecnologie; 9. il distretto famiglia; 10. la formazione, la ricerca e i centri di eccellenza.

²⁴Per contrastare la crisi finanziaria globale, ormai di carattere strutturale, la Giunta provinciale ha approvato:

- ⑩ un **documento strategico** denominato "*Crisi finanziaria e dell'economia: la manovra anticongiunturale della Provincia*" che ha individuato gli interventi settoriali da attuare per fronteggiare gli effetti della crisi;
- ⑩ una **manovra finanziaria anticongiunturale** di rilievo eccezionale (deliberazione n. 189 di data 30 gennaio 2009) – con l'assestamento di bilancio per l'anno 2009 – le cui **principali aree di intervento** hanno riguardato:
 - il **sostegno all'occupazione e al reddito per le fasce sociali in difficoltà e misure di contrasto alla povertà** (per 92 mli di euro) con **azioni per fronteggiare l'emergenza occupazionale**, l'introduzione del "**reddito di garanzia**", il **potenziamento dei servizi di custodia della prima infanzia**, il **congelamento delle tariffe dei servizi pubblici**;
 - azioni per la **produttività e competitività del sistema provinciale** (per 88 mli di euro)
 - una manovra straordinaria sugli **investimenti** (per 482 mli di euro)
 - azioni specifiche di **sostegno alle imprese** (per 141 mli di euro)
 - **fondi di riserva** (per 47 mli di euro).

²⁵L'intervento denominato "**reddito di garanzia**" – che consiste nella erogazione monetaria ad integrazione della condizione economica del nucleo familiare, insufficiente rispetto ai bisogni generali della vita, concessa a fronte dell'insufficienza del reddito familiare – esplica una **funzione sia anticongiunturale** per sostenere il reddito dei lavoratori colpiti dalla crisi economica, **sia strutturale** per prevenire e contrastare situazioni di povertà secondo un criterio di equità. Riguarda **mediamente 6.500 beneficiari** per anno, con un **costo complessivo** che oscilla **tra i 12 e i 15 milioni di euro per anno**. Per un dettaglio informativo consulta la nota 42.

²⁶In **Trentino**, l'*Audit Lavoro&Famiglia* – attivato a cura della Provincia (APF) **a partire dal 2005** mutuando l'esperienza tedesca – ha **innescato un processo culturale per la conciliazione dei tempi di lavoro con quelli della famiglia**, con la partecipazione di un consistente gruppo di aziende sperimentatrici e di gruppi spontanei organizzati in forme di associazionismo. Altri **interventi, a carattere preventivo**, sono stati **avviati** con riguardo alla formazione (coppia, genitorialità, natalità), sul versante della ricerca e dell'innovazione delle modalità di servizio nonché per la promozione e la valorizzazione delle relazioni familiari e comunitarie, del lavoro in rete e della corresponsabilità. In merito agli **interventi sugli aspetti culturali e strutturali** – ad esempio finalizzati a ridurre la quota di **donne che devono abbandonare il lavoro per l'impossibilità di conciliarlo con l'impegno familiare** (gravidanza, cura dei figli, assistenza agli anziani), a migliorare la conoscenza e l'**utilizzo dei congedi parentali** (nei primi 3 anni di vita del bimbo) coinvolgendo i padri nella cura dei figli piccoli e consentendo alle madri di riavvicinarsi alla professione – sono da segnalare gli esempi della **Francia** (che, con l'obiettivo di favorire la genitorialità, ha introdotto un sussidio straordinario per acquistare dal settore privato o non-profit prestazioni di cura agli anziani o ai bambini e ha agevolato, "*Charte de la parentalité*", la rimodulazione dei tempi lavoro e dei servizi aziendali) e della **Germania** (dove da tempo una collaborazione fra aziende e governo ha consentito il varo di un insieme di iniziative denominate "*Famiglia: un fattore di successo*").

²⁷Deliberazione della Giunta provinciale n. 103 del 29 gennaio 2010.

²⁸**Disegno di legge 16 marzo 2009, n. 26 "Interventi a sostegno delle famiglie numerose"** di **iniziativa consiliare**, **primo firmatario** il consigliere **Viola Walter** – che si compone di 7 articoli e **propone, in particolare**, che la Provincia conceda:

- ⑥ **contributi alle famiglie numerose** per la copertura di spese relative a utenze domestiche e a spese scolastiche e formative, eroghi borse di studio a partire dalla scuola primaria di secondo grado, sostenga economicamente i nuclei familiari indigenti;

1 – *Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità* (**Legge provinciale sul benessere familiare**) che ha introdotto una **disciplina generale** volta promuovere e valorizzare la famiglia e ad **assicurare** – tramite la istituzione della Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili – **l'integrazione delle politiche, delle misure e degli interventi adottati nei diversi ambiti e settori dell'amministrazione a favore delle famiglie** e, in particolare, di quelle numerose.

⑩ **prestiti sull'onore** a tasso zero alle famiglie numerose finalizzati a coprire costi per l'educazione dei figli, spese mediche, sanitarie, e sociosanitarie, ad acquistare o riparare autovetture in uso della famiglia, mobili ed elettrodomestici per l'abitazione principale;

⑩ **contributi a fondo perduto** e con l'abbattimento degli interessi sui mutui bancari contratti per l'**acquisto o ristrutturazione della prima casa** da parte della famiglia o idonea garanzia fideiussoria, nel caso in cui la famiglia non possa prestare garanzie reali all'istituto erogatore;

⑩ istituisca un **fondo provinciale per le famiglie numerose** per promuovere e far conoscere nella società civile la realtà delle famiglie numerose.

Disegno di legge 19 maggio 2009, n. 44 *"Interventi a sostegno della famiglia e modifica della legge provinciale 29 agosto 1977, n. 20 (Istituzione e disciplina del servizio di consultorio per il singolo, la coppia e la famiglia)"* di iniziativa consiliare, primo firmatario la consigliera **Dominici Caterina** – che si compone di 13 articoli e propone, in particolare:

⑩ la promozione e il supporto anche economico dell'associazionismo tra famiglie e la istituzione di un **registro dell'associazionismo familiare**;

⑩ la tutela dei figli, nati all'interno o all'esterno del matrimonio, e la tutela della genitorialità;

⑩ la promozione di progetti ed attività formative rivolti alle famiglie;

⑩ il sostegno della Provincia per l'**acquisto della casa familiare**;

⑩ il sostegno concreto alle famiglie in difficoltà con figli numerosi, attraverso una diversificazione delle tariffe dei servizi pubblici e il sostegno alle famiglie che si occupano di loro membri disabili, anziani o affetti da gravi patologie mentali;

⑩ l'appoggio della sussidiarietà orizzontale in campo educativo e nella prevenzione dell'aborto.

Disegno di legge 1 febbraio 2010, n. 89 *"Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità"* di iniziativa giunta, primo firmatario **Dellai Lorenzo** – che propone una **disciplina organica, in 36 articoli**.

Disegno di legge 11 febbraio 2010, n. 96 *"Interventi a favore della famiglia e modificazioni di leggi provinciali connesse"* di iniziativa consiliare, primo firmatario il consigliere **Morandini Pino** – che si compone di 19 articoli e propone, in particolare di:

⑩ predisporre interventi di **promozione della maternità e della genitorialità**, nonché interventi a sostegno della **preadolescenza e dell'adolescenza**;

⑩ prevedere l'erogazione di **asseggni per il nucleo familiare e di maternità**, il sostegno a progetti sperimentali, interventi per il coordinamento degli orari e servizi per la **conciliazione dei tempi familiari e dei tempi di lavoro, banche del tempo**;

⑩ introdurre **valutazioni di impatto familiare**;

⑩ istituire:

➤ il registro delle associazioni familiari;

➤ il **fondo provinciale per la famiglia**

➤ gli sportelli per la famiglia;

➤ l'**Autorità provinciale per la famiglia**.

Disegno di legge 28 maggio 2009, n. 46 *"Istituzione della consulta trentina delle associazioni di famiglie e di genitori"* di iniziativa consiliare, primo firmatario il consigliere **Civico Mattia** – che si compone di 5 articoli e propone, in particolare, che:

⑩ la Provincia si faccia carico di **valorizzare e sostenere anche economicamente le associazioni e le formazioni di volontariato** sociale che abbiano per "scopo sociale" il mutuo aiuto tra famiglie e tra genitori nel lavoro domestico e di cura familiare anche mediante le cosiddette **banche del tempo** e le associazioni che si occupano di promuovere iniziative di sensibilizzazione e di formazione al servizio delle famiglie e dei genitori in aiuto e sostegno al ruolo sociale ed educativo che ricoprono;

⑩ sia istituita la **Consulta trentina delle Associazioni di famiglie e di genitori** che avrà, fra gli altri, il compito di esprimere pareri e formulare proposte sugli atti di programmazione riguardanti le politiche a sostegno delle famiglie e dei genitori e di monitorare l'adeguatezza e l'efficienza di tali politiche realizzate dalla Provincia e dagli enti locali.

FINALITÀ e OBIETTIVI della LEGGE PROVINCIALE 2 marzo 2011, N. 1

L'approvazione della legge provinciale sul benessere familiare è maturata, come già segnalato, dalla volontà di **collocare la famiglia²⁹ al centro delle politiche provinciali**, superando la tradizionale logica assistenzialistica ed operando per il coinvolgimento di tutte le risorse attivabili sul territorio provinciale.

L'intervento legislativo è stato stimolato, tra l'altro:

- dall'esigenza di **creare un sistema integrato delle politiche pubbliche attivate nei diversi settori d'intervento** (casa, istruzione e formazione, salute ed assistenza, servizi, tempo libero, lavoro, trasporti) puntando alla **piena promozione della famiglia** e, in particolare di quella numerosa;
- dalla necessità di **affrontare la situazione perdurante di crisi economico-finanziaria**, dando priorità a **misure strutturali** a favore di una ampia fascia della popolazione, e identificando aree di intervento sulle quali concentrare attenzioni e risorse sia dell'azione amministrativa pubblica che dei soggetti privati;
- dall'intento di **delineare un percorso futuro** in cui il Trentino diventa sempre più un **"luogo amico della famiglia"** assicurando il **sostegno dei progetti di vita** della famiglie **nel lungo periodo** e promuovendo:
 - la **conciliazione tra i tempi familiari e i tempi di lavoro**;
 - la **solidarietà e la responsabilità sociale³⁰**, in una **logica territoriale/distrettuale**;
 - lo sviluppo di modalità operative che incentivano il **lavoro in rete**, sia all'interno dell'amministrazione pubblica che nei rapporti tra **"pubblico e privato"**;
 - la **sussidiarietà verticale e orizzontale** (soprattutto organizzativa) mediante il contributo delle **associazioni di famiglie** e delle organizzazioni del terzo settore – oltre che di carattere propositivo – anche sul piano operativo e gestionale nei processi di accoglienza e di erogazione dei servizi;
 - la **semplificazione dell'azione amministrativa** e il **miglioramento dell'accessibilità ai servizi e alle prestazioni**, anche con l'utilizzo diffuso delle tecnologie informatiche e telematiche (ITC).

La **"nuova politica per la famiglia"** definita con la **legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1** – vista la disciplina originaria e anche le successive modifiche e integrazioni intervenute, anche recentemente – si caratterizza, per quanto concerne **finalità, obiettivi generali e obiettivi specifici³¹**, come di seguito rappresentata.

²⁹ Sulla base del riconoscimento che **la famiglia**:

- ⑩ è il luogo dove si creano e si sviluppano i legami primari e l'ambito nel quale si vive l'esperienza della gratuità, della solidarietà e delle reciprocità, sviluppando il proprio potenziale umano;
- ⑩ è il luogo che tesse legami verticali, solidarietà intergenerazionale e relazioni che danno il senso della continuità temporale e creano rapporti di prossimità, parentela e vicinanza che favoriscono la coesione comunitaria;
- ⑩ è, per le diverse funzioni svolte (educativa, sociale, riproduttiva, economica), soggetto di sviluppo sociale ed economico e di coesione sociale; nel riconoscere e promuovere la famiglia, la società gioca la sua stessa sopravvivenza in un legame inscindibile tra benessere della famiglia, sviluppo e progresso della società;
- ⑩ è il nucleo primario di qualunque welfare – in grado di tutelare i deboli e di scambiare protezione e cura – e cellula economica fondamentale che redistribuisce solidamente reddito e rendite.

³⁰ Il **principio di responsabilizzazione** si riferisce all'esigenza di rilanciare un disegno di rinnovamento delle politiche di welfare non incentrato soltanto sul ruolo esclusivo dell'ente pubblico, ma capace di dare respiro a tutte le energie e le risorse **a livello di comunità** che possono e devono contribuire allo sviluppo e al sostentamento dei programmi di intervento sociale, per perseguire la massima espansione degli interventi in una logica per la quale l'ente pubblico incentiva e promuove uno sforzo di responsabilizzazione collettivo nei confronti del bene comune. In questo scenario, anche la **"responsabilità sociale di impresa"** diviene mezzo per creare nuovi servizi per la famiglia.

³¹ **Finalità e obiettivi** sono stati individuati nel testo originario e precisati anche sulla base di quanto segnalato nei lavori preparatori e nelle relazioni illustrative ai **5 disegni di legge** (vedi nota 33) che, vertenti sulla stessa materia, hanno segnato il **percorso di approvazione** della legge provinciale n. 1 del 2011.

FINALITÀ	VALORIZZARE la natura e il ruolo della FAMIGLIA e, in particolare della GENITORIALITÀ (in attuazione dei principi stabiliti dagli articoli 2, 3, 29, 31 e 37 della Costituzione) e PROMUOVERE la NATALITÀ come valore da perseguire anche con strumenti di sostegno delle politiche familiari. FAVORIRE LA COESIONE SOCIALE del territorio (equilibrio del tessuto sociale e comunitario) PROMUOVENDO, tramite il sostegno dei legami familiari, parentali e sociali e lo sviluppo di reti di solidarietà locali, lo SVILUPPO DELLE DOTAZIONI DI CAPITALE SOCIALE E RELAZIONALE	
Obiettivo GENERALE	REALIZZARE IL SISTEMA INTEGRATO DELLE POLITICHE FAMILIARI STRUTTURALI, mediante il RACCORDO DI TUTTE LE POLITICHE SETTORIALI DELLA PROVINCIA (ambientali e urbanistiche, abitative, dei trasporti, dell'educazione, dell'istruzione, della formazione professionale e del lavoro, culturali, giovanili, della gestione del tempo, dello sport e del tempo libero, della ricerca) e IL COORDINAMENTO, L'AGGIORNAMENTO E IL POTENZIAMENTO DEGLI STRUMENTI DI INTERVENTO PREVISTI DALLE LEGGI SETTORIALI CHE INCIDONO SUL BENESSERE FAMILIARE (utilizzando gli strumenti previsti dalla normativa provinciale: intese istituzionali e accordi di programma, conferenze di servizi, tavoli di lavoro, accordi volontari di area o di obiettivo)	
Obiettivi SPECIFICI	1	SOSTEGNO DEI PROGETTI DI VITA DELLE FAMIGLIE Orientamento delle politiche di settore; sostegni economici; interventi per le famiglie numerose; contributi a soggetti pubblici e a soggetti privati non lucrativi, per realizzare interventi di sostegno dei progetti di vita delle famiglie; sostegno per i nuclei familiari in situazioni di temporanea difficoltà economica; e VALUTAZIONE DI IMPATTO FAMILIARE per orientare le strategie complessive di governo al sostegno della famiglia e per indirizzare le politiche tributarie e tariffarie di settore, secondo criteri di differenziazione e proporzionalità in rapporto alla composizione del nucleo familiare e alla sua condizione economica; <i>analisi preventiva</i> dell'incidenza sulle famiglie degli interventi previsti, con riferimento al rapporto tra carico fiscale, tributario e tariffario, condizione economica e composizione del nucleo familiare; <i>verifica periodica</i> dei risultati degli interventi previsti che hanno ricadute sulla famiglia in termini tributari e tariffari; coinvolgimento degli attori del sistema delle politiche familiari e degli utenti nella valutazione delle politiche ed azioni attivate
	2	CONCILIAZIONE TRA I TEMPI FAMILIARI E I TEMPI DI LAVORO Soddisfazione richiesta servizi prima infanzia (fascia di età 0-3anni); promozione del potenziamento dei servizi di conciliazione anche in fascia 3-14anni; conciliazione nelle organizzazioni pubbliche e private; promozione dei servizi di prossimità interaziendali; piani territoriali degli orari; banche del tempo
	3	DISTRETTO FAMIGLIA Circuito economico e culturale, a base locale, nel quale attori diversi (per natura e ambito di attività) promuovono e valorizzano la famiglia con figli. <i>Certificazione territoriale familiare</i>: processo di certificazione che consente di qualificare il Trentino come un "territorio amico della famiglia" attraverso <i>standard di qualità</i> dei servizi e delle infrastrutture – per contribuire a realizzare il sistema integrato delle politiche strutturali per il benessere familiare – tramite l'adesione volontaria di organizzazioni pubbliche e private per l'incremento quanti-qualitativo dei servizi resi alle famiglie con figli, nell'ambito del Distretto famiglia; registro soggetti aderenti; e MARCHI FAMIGLIA per qualificare i servizi familiari erogati dagli aderenti al Distretto famiglia; commissione tecnica Trentino distretto della famiglia; carta dei servizi familiari; premialità agli aderenti; possibilità di condizionare l'erogazione di agevolazioni previste da leggi di settore agli standard di qualità familiari (relativi a servizi e infrastrutture)
	4	ASSOCIAZIONISMO FAMILIARE e TERZO SETTORE: promozione, coinvolgimento e sostegno Coinvolgimento nella elaborazione e nella valutazione delle politiche strutturali familiari nonché nella erogazione dei servizi alle famiglie; promozione della rappresentatività dell'associazionismo familiare e contributi per spese di funzionamento associazioni; sostegno alle associazioni di secondo livello; sostegno alle associazioni che svolgono attività formative; sostegno a progetti solidaristici e ad iniziative sperimentali di auto-organizzazione delle famiglie

	5	ACCESSO AI BENEFICI E AI SERVIZI DA PARTE DELLE FAMIGLIE: misure di facilitazione (organizzative, di comunicazione e di semplificazione) Attivazione dell' <i>assegno unico familiare provinciale</i> , mediante la riorganizzazione complessiva delle prestazioni e degli interventi della Provincia; sistema informativo delle politiche familiari; sportello unico per il cittadino e la famiglia; portali web e utilizzo diffuso ICT; carta famiglia elettronica; attività di informazione, comunicazione, formazione, prevenzione, ricerca e innovazione
--	---	---

RISULTATI CONSEGUITI IN ATTUAZIONE DELLA LEGGE PROVINCIALE 2 MARZO 2011, N. 1

La legge provinciale sul benessere familiare **è entrata in vigore il 3 marzo del 2011** rendendo operativa la nuova disciplina **finalizzata a realizzare il sistema integrato delle politiche strutturali per il benessere familiare**, attraverso il *raccordo di tutte le politiche settoriali della Provincia* e il *coordinamento, l'aggiornamento e il potenziamento degli strumenti previsti dalle leggi di settore che incidono sul benessere familiare* con misure e interventi a favore delle famiglie e, in particolare, delle famiglie con figli.

Per il raggiungimento delle finalità, dell'obiettivo generale e degli obiettivi specifici indicati – e, in particolare, **per attuare le politiche familiari strutturali** – la legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 **ha previsto:**

- di **SOSTENERE I PROGETTI DI VITA DELLE FAMIGLIE** (nubendi, giovani coppie, famiglie con figli, famiglie numerose) attraverso:
 - l'orientamento delle **politiche di settore** e, in particolare, con:
 - ✦ la concessione delle agevolazioni previste dalla legge provinciale n. 15 del 2005 (*Disposizioni in materia di politica provinciale della casa*);
 - ✦ la concessione delle provvidenze previste dalla legge provinciale n. 13 del 2007 (*legge provinciale sulle politiche sociali*);
 - l'adozione di **misure di politica tariffaria e di sostegno al reddito** delle famiglie e, in particolare, di quelle con figli a carico;
 - la concessione di **prestiti**, di importo non inferiore a 1.000 euro, consistenti in erogazione in denaro senza interessi in relazione a determinate spese (tra le quali rientrano la copertura costi per l'educazione dei figli, la copertura di spese mediche, sanitarie e sociosanitarie non erogate a carico del servizio sanitario provinciale, l'acquisto o la riparazione di veicoli in uso alla famiglia, l'acquisto di mobili e elettrodomestici per l'abitazione principale della famiglia);
 - la concessione di un **contributo mensile per il genitore** che si astiene temporaneamente dall'attività lavorativa fuori dalla famiglia per dedicarsi alla cura del figlio nel suo primo anno di vita (a condizione che l'altro genitore, se presente, svolga attività lavorativa o non sia idoneo all'attività di cura);
 - il **sostegno alle famiglie numerose**, attraverso:
 - ✦ l'erogazione con **particolari agevolazioni**, concesse a partire dal terzo figlio, dei servizi di **mensa scolastica, di trasporto scolastico e prolungamento d'orario nelle scuole dell'infanzia**;
 - ✦ la facoltà di prevedere un **ticket sanitario familiare agevolato**, che tenga conto dei carichi familiari;
 - ✦ la facoltà di concedere un **contributo** per ridurre i **costi connessi agli usi domestici** e quelli relativi alla **tassa automobilistica provinciale**;

- la concessione di **contributi** (fino all'80% della spesa ammissibile) **a soggetti pubblici e a soggetti privati non lucrativi**, per la realizzazione di interventi finalizzati al sostegno dei progetti di vita delle famiglie;
- l'erogazione di **prestiti di modesta entità** e la attivazione di **percorsi formativi** per la gestione del bilancio e dell'indebitamento (individuale e familiare), a beneficio di persone e nuclei familiari che si trovano in situazione di possibile esclusione sociale e di **temporanea difficoltà economica** (dipendente da eventi di carattere contingente e straordinario), anche affidando la realizzazione di questi interventi ad associazioni, enti, fondazioni o organizzazioni senza scopo di lucro con sede operativa sul territorio provinciale;
- ⑨ di attuare misure per coordinare i tempi del territorio e **FAVORIRE LA CONCILIAZIONE TRA I TEMPI FAMILIARI E I TEMPI DI LAVORO**, attraverso:
 - il completo soddisfacimento della domanda delle famiglie di conciliazione dei tempi con riguardo ai servizi per la prima infanzia (0-3 anni) tramite la **diffusione territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia** nel rispetto della pianificazione di settore (LP n. 4 del 2002), la **diffusione territoriale del servizio di Tagesmutter**, l'utilizzo di **buoni di servizio** (anche impiegando stanziamenti del FSE) **per l'acquisto di servizi** per la prima infanzia erogati **da organizzazioni accreditate** e **per il pagamento da parte delle madri lavoratrici di un'assistente** (baby sitter) fino al terzo anno di vita del figlio nonché con **progetti di auto-organizzazione di servizi da parte dell'associazionismo familiare** dei quali si sostiene la realizzazione, anche sperimentale (con contributo fino al 80% della spesa ammissibile) anche al di fuori della fascia 0-3 anni;
 - l'erogazione di un **assegno economico mensile** destinato a conseguire **servizi di conciliazione lavoro-famiglia alternativi**, nel caso in cui – per indisponibilità del servizio sul territorio – non risulti possibile alla famiglia godere dei servizi di conciliazione nelle modalità attuate sul territorio di riferimento; le famiglie numerose³² possono accedere all'assegno mensile anche prescindendo dall'indisponibilità sul territorio dei servizi socio-educativi per la prima infanzia;
 - il **potenziamento dei servizi di conciliazione famiglia-lavoro** anche con riguardo alla domanda di questi servizi relativa alle **fasce di età al di fuori di quella 0-3 anni**, con la erogazione di buoni di servizio per l'acquisto dei servizi da soggetti accreditati, anche utilizzando gli stanziamenti del FSE;
 - la costituzione di **postazioni di telelavoro o di telecentri**, a favore dei lavoratori domiciliati lontano dai maggiori centri residenziali;
 - la facoltà di articolare il **calendario scolastico**, nel rispetto delle disposizioni statali;
 - la **promozione della adozione** – da parte di tutte le organizzazioni pubbliche e private – **di modalità di gestione delle risorse umane che consentano di realizzare misure concrete per la conciliazione** dei tempi, con uno specifico **processo di certificazione** e la facoltà di prevedere **premialità** (maggiorazione di contributi, punteggi aggiuntivi nell'ambito dell'offerta più vantaggiosa secondo quanto previsto dalla normativa in materia di appalti, riconoscimento di requisiti nell'ambito dei processi di accreditamento pubblico) per le organizzazioni certificate;

³² Ai fini della legge provinciale n. 1 del 2011, si considera "numerosa" la famiglia con **almeno tre figli a carico**; è da considerare a carico anche il concepito; si considera a carico della famiglia il figlio che nell'anno di riferimento percepisce un reddito personale inferiore a 6.000 euro.

- la **facilitazione nella creazione e diffusione di servizi interaziendali di prossimità** a supporto dello svolgimento degli impegni familiari e la **promozione di facilitazioni logistiche** per l'acquisizione di detti servizi da soggetti terzi;
- la **promozione del coordinamento dei tempi e degli orari del territorio**, per migliorare la mobilità, l'accessibilità e fruibilità dei servizi e spazi pubblici e dei servizi privati;
- il **sostegno delle banche del tempo**, per favorire lo scambio di vicinato e la solidarietà comunitaria, anche con la facoltà di mettere a disposizione delle stesse beni mobili e immobili e di concedere contributi per il funzionamento (fino all'80% della spesa ammissibile);
- la **promozione e il sostegno delle attività lavorative estive dei giovani** anche in età di obbligo scolastico;
- la **messa a disposizione**, da parte dei soggetti aderenti al Distretto famiglia, **di beni pubblici o privati** anche a titolo gratuito **a vantaggio dei giovani** per favorire progetti di vita o iniziative di coabitazione;
- di **FAVORIRE LA REALIZZAZIONE DI UN "DISTRETTO PER LA FAMIGLIA"** – come circuito economico e culturale, a base locale, all'interno del quale attori diversi, per ambiti di attività e finalità, aderiscono volontariamente ed operano con l'obiettivo di promuovere e valorizzare la famiglia e la famiglia con figli – per realizzare un **percorso di certificazione familiare territoriale** (*"territorio amico della famiglia"*) con ambito coincidente col territorio della Comunità di valle o con parti di esso, mediante:
 - la costituzione di una **commissione tecnica**, per definire gli interventi relativi al distretto per la famiglia;
 - l'individuazione e la disciplina degli **standard familiari** (disciplinari) da conseguire e mantenere per l'adesione;
 - l'istituzione di uno o più **marchi** per qualificare i servizi offerti dagli aderenti al distretto famiglia;
 - l'istituzione di un **registro dei soggetti pubblici e privati che aderiscono** al distretto famiglia (e al processo di conciliazione family audit);
 - la **facoltà di riconoscere** alle associazioni, fondazioni e alle altre organizzazioni pubbliche e private aderenti al "distretto famiglia" (iscritte al registro e titolari del marchio) strumenti di **premialità** (maggiorazioni di punteggi per la concessione di contributi);
 - l'adozione – da parte delle organizzazioni pubbliche e private che erogano servizi e prestazioni con gli standard di qualità familiare – della **carta dei servizi familiari**, da pubblicizzare ed esporre nei luoghi di erogazione, redatta secondo uno **schema generale** che può essere adottato dalla Giunta provinciale;
 - la facoltà di subordinare la concessione di agevolazioni previste dalle discipline dei settori economici per la costruzione o l'ammodernamento di opere al rispetto di standard di qualità familiare delle infrastrutture;
- di **COINVOLGERE L'ASSOCIAZIONISMO FAMILIARE** e le organizzazioni del privato sociale (terzo settore, reti primarie di solidarietà) nella pianificazione, gestione e valutazione delle politiche familiari, in particolare, prevedendo:
 - la **valorizzazione dei soggetti che organizzano e attivano specifiche iniziative** relative al mutuo aiuto nel lavoro domestico e nella cura familiare, alla solidarietà intergenerazionale, alla sensibilizzazione e alla formazione per lo svolgimento dei compiti socio-educativi e sociali delle famiglie;
 - la **facoltà di concedere contributi** (fino all'80% della spesa ammissibile) per sostenere le spese di funzionamento delle associazioni iscritte all'albo previsto dalla legge provinciale sul volontariato;
 - il **sostegno alle associazioni familiari iscritte all'albo previsto dalla legge provinciale sul volontariato, che svolgono attività formative** relative alla vita di coppia, alle competenze genitoriali, allo sviluppo della

cultura dell'accoglienza familiare all'auto-mutuo aiuto e alla solidarietà intergenerazionale e interculturale nonché ai progetti di coresidenza e condominio solidale;

- la **promozione della rappresentatività dell'associazionismo familiare in organi consultivi** che trattano tematiche attinenti alle politiche familiari;
 - il **sostegno**, sulla base di apposita convenzione, **delle organizzazioni di secondo livello che** coordinano l'attività delle associazioni e degli organismi di terzo settore e **realizzano attività complementari e integrative a vantaggio delle famiglie** (informazione sui servizi erogati e sulle opportunità disponibili, collaborazione alla realizzazione del distretto per la famiglia);
 - l'istituzione della **Consulta provinciale per la famiglia** (con cinque componenti che rappresentano l'associazionismo familiare) che svolge, tra l'altro, il monitoraggio sull'adeguatezza e sull'efficacia delle politiche familiari realizzate dalla Provincia e dagli enti locali, tenendo conto degli esiti della valutazione di impatto familiare;
- **ATTUARE MISURE DI SEMPLIFICAZIONE PER FAVORIRE L'ACCESSO AI BENEFICI E AI SERVIZI** da parte delle famiglie, in particolare, attraverso:
- la concessione di un **unico assegno familiare provinciale**, comprensivo delle agevolazioni economiche previste dalle norme di settore, la cui attivazione può avvenire anche gradualmente – secondo tempi, criteri e modalità stabiliti dalla Giunta provinciale – con la facoltà della Provincia di stabilire che l'assegno unico possa essere erogato in tutto o in parte in forma di buoni di servizio;
 - l'istituzione del **sistema informativo delle politiche familiari**, che garantisce l'integrazione dei propri dati con quelli derivanti dal sistema informativo delle politiche sociali (art. 15 della LP n. 13 del 2007);
 - la promozione della attivazione dello **sportello unico per il cittadino e la famiglia**, con funzioni di orientamento e di informazione sui diritti esigibili e sui servizi disponibili e sulle opportunità offerte dalle organizzazioni aderenti al "distretto famiglia" nonché di supporto nella definizione dei progetti di conciliazione famiglia-lavoro;
 - l'attività di **raccordo** a livello provinciale **delle politiche di settore, svolta dall'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili**, secondo quanto stabilito dall'articolo 3 dell'Atto organizzativo della medesima agenzia;
 - la realizzazione del **sistema integrato delle politiche di prevenzione**, attivate dalla Provincia, per il **benessere delle famiglie e dei cittadini**, attraverso:
 - ✦ l'istituzione di una **cabina di regia provinciale** per l'attuazione di politiche integrate di prevenzione del disagio;
 - ✦ la **mappatura degli interventi e delle attività** promosse dalla Provincia e dagli enti locali;
 - ✦ l'individuazione di **strumenti di coordinamento e di raccordo**, per evitare sovrapposizioni;
 - ✦ la realizzazione di interventi specifici da attuare con il **finanziamento di progetti provinciali o locali**, l'attività di **ricerca, informazione e formazione** su tematiche inerenti alle politiche di prevenzione finalizzate ad accrescere il benessere familiare;
 - la **promozione dell'utilizzo diffuso delle nuove tecnologie ITC** – e, in particolare, dei portali web tematici, delle piattaforme VOIP, della comunicazione elettronica in fibra ottica, delle centrali tecnologiche per erogazione

di teleservizi e telelavoro – e delle **relative iniziative di formazione** finalizzate, tra l'altro alla sensibilizzazione di giovani e famiglie ad un uso sicuro e responsabile;

- l'istituzione, e la promozione della diffusione, della **carta famiglia** (elettronica) che attribuisce ai possessori il diritto alla applicazione di agevolazioni e riduzioni di costi e tariffe per la fornitura di beni e la fruizione di servizi, e può anche consentire al titolare l'acquisizione automatica degli assegni e benefici economici previsti dalle disposizioni provinciali;

La legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 ha inoltre stabilito che:

- ⑨ la Provincia introduce la **VALUTAZIONE DELL'IMPATTO FAMILIARE**³³ – come strumento per indirizzare, secondo **criteri di differenziazione e proporzionalità in rapporto alla composizione del nucleo familiare e alla sua condizione economica**, le politiche tributarie e tariffarie della Provincia previste in ogni settore – definendo, con deliberazione della Giunta provinciale, i **criteri e le modalità di attuazione** e disciplinando gli obblighi di informazione nei confronti dei soggetti del terzo settore interessati e delle organizzazioni sindacali più rappresentative a livello provinciale. L'adozione della valutazione dell'impatto familiare è altresì promossa dalla Provincia – mediante intese, e col coinvolgendo il Consiglio delle autonomie locali – con riferimento alle politiche di competenza degli enti locali;
- ⑨ per favorire la realizzazione del sistema integrato delle politiche familiari strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità, sono utilizzati gli **STRUMENTI DI RACCORDO E DI COORDINAMENTO ORGANIZZATIVO** previsti dalla normativa provinciale vigente – in particolare, le **intese istituzionali** e gli **accordi di programma**, le conferenze di servizi, gli **accordi volontari di area o di obiettivo** – e, per la realizzazione degli interventi di carattere sovraprovinciale, la Provincia promuove la collaborazione con le regioni, con la Provincia autonoma di Bolzano e con altri soggetti pubblici (anche con gli strumenti di collaborazione previsti dall'articolo 16 bis della legge provinciale sull'attività amministrativa);
- ⑨ per potenziare gli interventi in materia di politiche familiari, è istituito il **FONDO PER LA FAMIGLIA** – destinato a finanziare gli interventi previsti dalla legge provinciale sul benessere familiare e ad integrare, per finanziare interventi in favore della famiglia, le risorse autorizzate ai sensi delle leggi provinciali 24 maggio 1991, n. 9 (Norme in materia di diritto allo studio nell'ambito dell'istruzione superiore), 7 agosto 2006, n. 5 (legge provinciale sulla scuola), 21 marzo 1977, n. 13 (legge provinciale sulle scuole dell'infanzia), 9 luglio 1993, n. 16 (legge provinciale sui trasporti), 12 marzo 2002, n. 4 (legge provinciale sugli asili nido), 12 luglio 1991, n. 14 (Ordinamento dei servizi socio-assistenziali in provincia di Trento), 27 luglio 2007, n. 13 (legge provinciale sulle politiche sociali) – che viene ripartito dalla Giunta provinciale destinando le risorse ad ogni intervento o integrazione;
- ⑨ per garantire il carattere intersettoriale e rendere più efficaci le politiche provinciali per la promozione della famiglia e della natalità, è istituita la **AGENZIA PROVINCIALE PER LA FAMIGLIA, LA NATALITÀ E LE POLITICHE**

³³ Anche in attuazione dei principi di equità sociale, sussidiarietà e adeguatezza, la **valutazione dell'impatto familiare** – come modalità per orientare le strategie complessive di governo al sostegno della famiglia, della genitorialità, della natalità e della solidarietà familiare – implica, in particolare:

- ⑩ l'analisi preventiva dell'incidenza sulle famiglie degli interventi previsti negli atti di programmazione e nei relativi strumenti attuativi (rapporto tra carico fiscale, tributario e tariffario, condizione economica e composizione del nucleo della familiare);
- ⑩ la verifica periodica dei risultati in termini di qualità, efficacia e adeguatezza degli interventi previsti negli atti di programmazione e nei relativi strumenti attuativi aventi ricadute sulla famiglia in relazione agli aspetti tributari e tariffari;
- ⑩ il coinvolgimento, nella valutazione, dei principali attori del sistema delle politiche familiari e degli utenti destinatari dei servizi.

GIOVANILI³⁴. La declaratoria delle **funzioni attribuite** – per il cui agevole esercizio, la deliberazione della Giunta provinciale n. 1485 del 7 luglio 2011 istitutiva dell'Agenzia le ha anche conferito, mediante l'atto organizzativo, lo **status di authority** – le **aree di attività**, la **struttura organizzativa** e l'**andamento gestionale** dell'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili sono descritti, in dettaglio, nella APPENDICE N. 135 al presente documento;

- ⑨ la Provincia promuove **ATTIVITÀ DI FORMAZIONE SULLE POLITICHE FAMILIARI STRUTTURALI** orientate al benessere familiare e alla natalità, con il raccordo con gli osservatori socio-economici, gli istituti ed organismi, anche internazionali, presenti sul territorio provinciale nonché, in particolare, con la Fondazione Demarchi (fondazione per la promozione della ricerca e della formazione in ambito sociale);
- ⑨ la Provincia elabora, tramite l'Agenzia Provinciale per la Famiglia, un **RAPPORTO BIENNALE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL SISTEMA INTEGRATO DELLE POLITICHE STRUTTURALI PER IL BENESSERE FAMILIARE E LA NATALITÀ**, come modalità di rendicontazione provinciale sullo stato di attuazione delle politiche familiari.

OBIETTIVO SPECIFICO N° 1 – SOSTEGNO DEI PROGETTI DI VITA DELLE FAMIGLIE E VALUTAZIONE DI IMPATTO FAMILIARE

Per perseguire l'obiettivo di assicurare il **sostegno dei progetti di vita** di nubendi, giovani coppie e famiglie con figli, anche in una prospettiva di lungo periodo, **la Provincia**:

³⁴ Con l'inserimento dell'articolo 39 octies nella legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3 (*Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino*).

"Art. 39 octies

Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili

Per garantire il carattere intersettoriale e rendere più efficaci le politiche provinciali per la promozione della famiglia e della natalità, sostenere lo sviluppo del benessere della comunità e in particolare dei giovani anche per il tramite delle politiche di pari opportunità, della promozione del servizio civile e dello sport è istituita, con atto organizzativo approvato dalla Giunta provinciale, l'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili.

L'agenzia svolge le seguenti **funzioni e attività** secondo quanto previsto dalla legislazione provinciale:

- a) la realizzazione degli interventi a sostegno del benessere familiare previsti dalla legge provinciale sul benessere familiare, se non di competenza di altri soggetti;
- b) la cura delle azioni a sostegno della natalità;
- c) la gestione degli standard famiglia a livello provinciale e sovraprovinciale;
- d) l'attuazione degli interventi inerenti le politiche a sostegno dei giovani;
- e) l'attuazione delle azioni a favore della promozione delle pari opportunità, garantendo il supporto all'attività della commissione provinciale per le pari opportunità fra uomo e donna e della consigliera di parità;
- f) la cura degli interventi di sostegno alle attività sportive, con particolare riferimento alla promozione delle stesse nel mondo giovanile;
- g) la promozione del servizio civile e la gestione delle connesse attività amministrative;
- h) la promozione dei campeggi socio-educativi e la cura delle relative attività amministrative;
- i) la promozione e la gestione del fondo per la valorizzazione e la professionalizzazione dei giovani, se non di competenza di altri enti strumentali;
- j) l'attuazione di ogni altro intervento che le è affidato dalla Giunta provinciale, in coerenza con le politiche previste dal comma 1.

Con l'**atto organizzativo** sono dettate le **disposizioni riguardanti le modalità per il coordinamento** dei compiti affidati all'agenzia ai sensi del comma 2 con quelli attribuiti ad altre strutture organizzative provinciali.

La Provincia può assegnare somme all'agenzia per il suo funzionamento.

L'agenzia è diretta da personale con qualifica di dirigente e con incarico di dirigente generale ed è incardinata presso la segreteria generale della Provincia.

Per incarico dei comuni e delle comunità l'agenzia può esercitare le funzioni e attività di loro competenza, sulla base di un'apposita convenzione."

³⁵ **APPENDICE N. 1** – Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili (APF): funzioni attribuite e aree di attività, struttura organizzativa, rapporti di gestione.

- **ha continuato**, anche dopo l'entrata in vigore della legge provinciale sul benessere familiare, – **in attuazione della già vigente legislazione provinciale di settore** – **ad assicurare**, in particolare, l'accesso (ai benefici) alle agevolazioni o provvidenze previste in materia di **edilizia abitativa** (pubblica e agevolata), di **trasporto pubblico**, di **diritto allo studio** e in materia di **politiche sociali**;
- **ha attivato alcune delle nuove misure di sostegno** previste dalla legge provinciale n. 1 del 2011 e, più in generale, ha introdotto **nuove e rilevanti misure di politica tariffaria** e di **sostegno al reddito delle famiglie** e, in particolare, di quelle con figli a carico.

La legge provinciale n. 15 del 2005 (*Disposizioni in materia di politica provinciale della casa*) ha previsto misure specifiche finalizzate ad agevolare nubendi, giovani coppie e famiglie con figli nel **soddisfacimento del rispettivo bisogno abitativo** e, più precisamente – oltre ad attribuire un peso significativo al numero dei componenti, nella determinazione del parametro ICEF di valutazione della condizione economica del nucleo familiare ai fini dell'**accesso all'edilizia pubblica** e al **contributo integrativo** del canone di **locazione sul libero mercato** – ha stabilito che per la **locazione** degli **alloggi a canone moderato** gli enti locali, nel relativo bando, individuano una **quota di alloggi** non inferiore al 40% di quelli disponibili **da destinare a giovani coppie o di nubendi** con la formazione di graduatorie valide per 4 anni dalla data della loro pubblicazione. Con riferimento alla questione abitativa, e in termini più generali, va sottolineato il consistente impegno finanziario della Provincia in termini di **abbattimento dei canoni di locazione** in alloggi **pubblici** (25 mli di euro/anno) e di abbattimento dei canoni di alloggi locati **sul libero mercato** (6,5 mli di euro/anno) nonché la **eliminazione** dell'IMIS sulla prima casa, a partire dal 2016 (per un controvalore di 17,5 mli di euro/anno)³⁶.

La legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13 (*legge provinciale sulle politiche sociali*) ha previsto, tra l'altro e in particolare, l'attivazione del **"reddito di garanzia"** che è stato disciplinato dalla Giunta provinciale³⁷ come rappresentato nella seguente Figura.

³⁶ Legge finanziaria provinciale 2016.

³⁷ Il **reddito di garanzia** è stato introdotto con la legge provinciale 28 marzo 2009, n. 2 (*legge finanziaria provinciale di assestamento 2009*) (articolo 8) che ha modificato l'articolo 35, comma 2, della legge provinciale sulle politiche sociali. Sono di competenza della Provincia – ai sensi dell'articolo 8, comma 4 della legge provinciale n. 3 del 2006 (*Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino*) – la disciplina e la regia dell'intervento, il monitoraggio, il coordinamento e la valutazione d'impatto nonché la gestione dello stesso per la parte di competenza dell'Agenzia provinciale per l'assistenza e la previdenza integrativa. L'intervento è stato disciplinato dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 2216 di data 11 settembre 2009 modificata con deliberazione n. 1256 del 15 giugno 2012 e, da ultimo, con deliberazione n. 1015 del 24 maggio 2013 e deliberazione n. 118 del 2 febbraio 2015.